ANNO XXXI. Giovedì, 22 Agosto 1878 N. 230

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 21 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Gli austriaci sono entrati in Serajevo; ma non senza difficoltà. Perocchè dovettero sostenere per parecchie ore, durante la loro marcia da Visoka a Serajevo, il fuoco degli insorti. Tuttavia poco montano questi continuati combattimenti di fronte alla pugna che per le vie della città intervenne tra gli austriaci e gli insorti. La quale il telegrafo generalmente insensibile, commovendosi fuori del solito suo e racapricciando, ha chiamata orribile. Anche la materia si agita e si turba nell'udire la narrazione dei casi di Serajevo, dove gli austriaci entrarono passando sopra i corpi degli uomini e delle donne, dei fanciulli e dei vecchi.

Allorquando l'eroismo scende a pigliare stanza nel petto delle donne e invade persino l'animo dei fanciulli, lo accompagna necessariamente qualcuno di quei sentimenti vivi e profondi ed universali, i quali impongono considerazione e rispetto a tutto il genere umano. Ma la ragion di Stato non è sempre una ragione umana. E nel Congresso di Berlino, fra i principali plenipotenziari delle potenze europee, si ebbe molto riguardo agli interessi dei maggiori Stati, mentre non si curarono affatto i diritti delle nazioni e le volontà dei popoli. Per questa ragione la data del trattato di Berlino sarà segnata nella storia della civiltà come una data nefasta. La questione d'Oriente avrà fatto, mercè di questo trattato, un passo importante; esso avrà felicemente mutato le condizioni generali dell'Europa e in guisa da ristabilirvi in parte il turbato equilibrio europeo; vi ha guadagnato l'Inghilterra; sperava di trarne guadagno il principe di Bismarck, ma tutti questi beni, che poco o punto toccano l'umanità concreta e viva, non valgono a conferire all'opera del Congresso un carattere meno barbaro e più civile.

Le potenze congregate a Berlino hanno disposto di una provincia appartenente alla Rumenia senza interrogarne gli abitanti; non si sono curate di richiedere ai bulgari ed ai rumeli ed ai tessali ed agli epiroti l'espressione delle loro volontà; alcuni paesi sono stati, per opera loro, aggiunti alla Serbia od al Montenegro od alla Russia e sottratti alla Turchia, come si sarebbe fatto di terre non ospitate da esseri umani. Il medesimo si fece in Bosnia e nell'Erzegovina. Le conseguenze si veggono ora e fanno inorridire. Per la libertà dei loro focolari si combatte colà dagli uomini e dalle donne, dai vecchi e dai giovani; e si muore. Chi non rimane ammirato davanti a questa esplosione di eroismo patriotico? L'Austria intanto compie la sua missione civile. Ma l'averla compiuta non le tornerà a gloria. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina rimarrà tra i più ingrati suoi ricordi storici.

La marcia trionfante degli austriaci si è convertita in una serie di combattimenti sanguinosi. Il governo di Vienna si adira contro alla Porta. Esso non comprende che una insurrezione così universale, così tenace, così furiosa, come la bosniaca, non è mai l'opera artificiale degli uomini di Stato. A tanto effetto corrispondono grandi cause, che bisogna cercare nel cuore dei popoli. L'Austria, non essendo una nazione, non conosce la via che conduce al cuore delle nazioni e che disvela le cause vere dei più prodigiosi fatti. Ma l'Ungheria, ma le popolazioni tedesche dell'impero, le italiane, le slave, non potrebbero non avere il sentimento della realtà. La missione dell'Austria nella Bosnia è oramai giudicata, per quello che essa è, dalla coscienza illuminata dei singoli popoli che la costituiscono.

Le proteste del governo di Vienna hanno determinata la Porta a fare opera di conciliazione. Mehemed Alì pascià è stato mandato a Kossovo per calmare le irritate popolazioni di quel *vilayet* e per impedire alle bande armate e ai disertori il passaggio nella Bosnia. Le necessità politiche hanno spinto la Turchia ad intervenire sabitamente per agevolare agli austriaci la difficile e travagliosa impresa, quantunque a lei, privata della Bosnia e dell'Erzegovina, non in nome del diritto dei popoli, ma in pro dell'Austria e colla ragion della forza, non debba spiacere l'imbarazzo di questa potenza. Ma la Turchia non ha il potere di disarmare un solo insorto. Perocchè gli insorti sono dominati da un sentimento, di fronte al quale nulla può il prestigio del sultano. Nè un solo dei fratelli delle vicine provincie che anelano di combattere o di morire a fianco dei bosniaci, potrà essere da Mehemed Alì impedito di passare il confine.

Poc'anzi si ripromettava l'Austria di compiere in quindici giorni l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Serajevo doveva esserne il punto più importante. L'arrivo del generale Philippovic in quella città sarebbe stato il coronamento dell'impresa. Ma oggi il linguaggio è cambiato. Ci vogliono ancora due mesi di combattimento prima di toccare la meta. Ad evitare una campagna d'inverno, della quale sembra preoccuparsi il governo austriaco, si prendono a Vienna provvedimenti opportuni. E il punto culminante della marcia delle truppe si trasporta da Serajevo a Novi-bazar. Quivi si aspetta di incontrare la resistenza maggiore. Siamo adunque appena a mezzo del cammino. La guerra è appena incominciata. Perocchè guerra si ha da chiamare l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. I giornali austriaci confessano che le forze degli insorti non erano state esattamente calcolate dal loro governo. Naturale fu questo errore. Non vi è paese più atto dell'Austria a calcolare con precisione il numero dei battaglioni del nemico e la forza di ciascuno di questi battaglioni. Ma vi è una forza che si serve pure dei cannoni come di necessari strumenti di guerra, quantunque la sua intensità e i meravigliosi suoi effetti derivino dal fondo dell'anima dei combattenti. La forza morale, che ha radice nella giustizia e consiste nella vivacità e grandezza di sentimenti consecrati dalla natura, si trasforma sui campi di battaglia in forza materiale. Queste trasformazioni, quantunque naturali, non sono state tuttavia sufficientemente apprezzate dall'Austria, la quale, deliberata di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, non ha inteso o non ha voluto intendere la formidabile efficacia del sentimento nazionale. Nella Bosnia e nell'Erzegovina, per opera di un Congresso che ha presunto di fare opera di civiltà, si rinnova ora una pagina di storia, che, nel secolo decimonono, in mezzo a tanta effervescenza di nobili istinti e di generose aspirazioni, non si sarebbe creduto mai che potesse ripetersi.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

E IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Qualche giornale ha già annunziato che sull'esperienza dei primi risultati dell'esercizio governativo nelle ferrovie dell'Alta Italia, il ministro dei lavori pubblici abbia persuaso l'animo dei suoi delegati a chiarirsi favorevoli all'esercizio privato. Non abbiamo alcuna qualità per far manifesto il pensiero di qualsiasi ministro; non siamo dentro alle segrete cose, per fortuna nostra; non ci lasciamo guidare che dalla rettitudine delle nostre impressioni. Ma appunto per ciò non prestiamo alcuna fede al disegno attribuito al ministro dei lavori pubblici. Tutta la sua condotta di uomo di Stato, tutti i suoi discorsi parlamentari e i suoi atti amministrativi ci persuadono del contrario. Il ministro dei lavori pubblici ha desiderato che si facesse una inchiesta, non già col fine misero d'imporre la soluzione di un problema gravissimo e vitale, ma con quello più nobile, largo e degno di lui, di cercarla in collaborazione coi delegati del Parlamento. E tale dev'essere il cômpito dell'inchiesta; se ne sminuisce l'autorità attribuendogliene un altro. Si noti bene il nostro pensiero. Se un giornale ligio all'esercizio governativo avesse attribuito al ministro dei lavori pubblici il proposito di far trionfare il sistema di Stato col mezzo de' suoi commissari, noi ne saremmo dolenti nello stesso modo, perchè avendo accettata lealmente l'inchiesta ampia, schietta, disinteressata, non ci piacerebbe la vittoria delle nostre idee dovuta a un colpo d'autorità del ministro. Ma lo ripetiamo, noi siamo pienamente tranquilli; la illibata coscienza e la incontestabile competenza del ministro Baccarini ci affidano ch'ei custodisce e rappresenta nel suo eminente ufficio la lealtà e l'imparzialità dell'inchiesta.

E sarebbe cagione a bene sperare se fra tante miserie di uomini e di cose [illegible] vivo e chiaro dalla coscienza degli uomini competenti il programma di cooperare e collaborare colla Commissione alla ricerca formidabile. Perchè non si agitano e non si accingono allo studio le Camere di commercio, le Associazioni industriali, le adunanze degli economisti, che di consueto tacciono quando dovrebbero parlare, e parlano quando dovrebbero tacere? Le inchieste hanno il valore del pubblico fra cui si fanno. Si può dire di esse ciò che Tacito diceva delle virtù civili: si stimano di più nei tempi ne' quali più frequenti ne sono gli esempi. Una Commissione di savi non saprebbe risolvere egregiamente e rettamente un problema sociale se rimane muto l'oracolo interrogato della coscienza nazionale. In tali imprese il popolo riceve, ma irradia anche la luce e il calore. Fra la Commissione d'inchiesta e il paese che la comprende vi dev'essere un utile e continuo scambio di fiducia e di idee.

Di ciò porgono eloquenti esempi le inchieste inglesi, fra le quali primeggiano quelle sulle ferrovie, contenute in preziosi volumi, che raccomandiamo all'esame degli egregi commissari italiani. L'inchiesta del 64 e quella del 72 ci paiono veramente stupende. Come i grandi pittori s'inspirano ai capolavori della loro arte, così i nostri commissari dovrebbero inspirarsi a quei modelli insuperabili, intorno agli uffici della inchiesta in Inghilterra, al modo di condurla, all'onesta suscitazione di tutte le forze vive e di tutte le curiosità legittime.

Raccomandiamo a loro anche un breve opuscolo, prezioso e denso di notizie importanti del sig. Cohn che disserta intorno agli uffizi della inchiesta in Inghilterra, e poichè non manchi a loro nessuna esperienza, essi possono studiare anche le cagioni per le quali si sono miseramente sciupate le principali inchieste compiute in Italia. All'infuori dell'inchiesta industriale o di qualche altra, il fulgore delle inchieste italiane ha lasciato dietro sè il fumo delle speranze deluse. E perchè ciò non avvenga per la inchiesta ferroviaria, è d'uopo interessare vivamente il paese, scoterne la pigra e sopita fibra. Non si tratta di problemi ideali, ai quali sventuratamente pochi s'interessano; si tratta della circolazione del sangue nel corpo sociale, cioè d'una delle funzioni essenziali della vita. Se perciò non si move il popolo italiano, quale altro problema economico avrà la virtù di animarlo? I commissari che interrogano il paese su questa materia gravissima sono uomini degni, i quali rappresentano la maestà del Parlamento. Il ministro dei lavori pubblici è un ingegno intemerato, al quale noi, suoi avversari politici, tributiamo le più schiette e leali lodi di imparzialità e di competenza; presiede l'inchiesta il senatore Jacini, un pensatore illustre, che ha sempre cercato il vero e lo ha sempre detto ad amici e ad avversari con onesta schiettezza.

L'apparecchio è senza dubbio magnifico e si mostrerebbe una inettitudine organica a governare il paese col mezzo del paese, se questa inchiesta non desse i frutti che da essa si attendono.

I FATTI D'ARCIDOSSO

Neanche i giornali più amici al ministero negano la gravità dei fatti di Arcidosso. Il *Diritto* ne ha data una versione che noi abbiamo pure riferita, perchè evidentemente aveva il carattere di una comunicazione ufficiale. Ed essa non ci par tale da attenuare la dolorosa impressione prodotta da quegli avvenimenti. Qualche giornale aveva detto che i compagni del Lazzeretti erano duemila, e si era gridato all'esagerazione. Invece quella cifra era ancor lontana dal vero e il *Diritto* li fa ascendere a tremila, i quali s'eran venuti raccogliendo poco per volta e sotto gli occhi, per così dire, delle autorità.

Siamo disposti ad ammettere che in questa turba abbondassero i fanatici, gl'illusi, gl'ignoranti. Ragion di più per deplorare che sia stata necessaria una sanguinosa repressione. Quand'erano al potere i nostri amici, furono più volte accusati di abuso dei mezzi preventivi. Certo è che ogni qual volta ebbero sentore di preparativi per turbare l'ordine pubblico, s'affrettarono a prendere i provvedimenti opportuni per impedire che quei progetti fossero posti ad esecuzione. Qualche volta possono essere stati colti anch'essi alla sprovveduta, ma in generale preferirono il prevenire al reprimere, e pur di non andar incontro a conflitti e di non ispargere sangue, andarono incontro ai clamori di coloro che li chiamavano violatori della libertà. Strano concetto della libertà è veramente quello che disarma il governo davanti ai promotori di torbidi, fino a che questi non iscoppiano con tanta intensità da rendere indispensabile l'uso delle armi!

Nessuno, poi, ci verrà a dire che nel caso del Lazzeretti e de' suoi compagni si trattasse soltanto della libertà religiosa. Il Lazzeretti era il fondatore di una setta che aveva per iscopo una riforma sociale, o, per meglio dire, che muoveva guerra alle basi del presente ordinamento sociale e in ispecie al diritto di proprietà. I lazzerettisti non riconoscevano la forma nè l'autorità del governo italiano. Scesero infatti dal Monte Labro gridando: *Viva la repubblica*, e colla intenzione formale di spogliare dei loro beni i proprietari di Arcidosso. E questa famosa discesa del profeta e dei suoi compagni dal Monte Labro si veniva preparando e maturando fin dal mese di aprile! Come mai le autorità di Grosseto non si sono mai accorte di nulla? Come mai hanno potuto guarentire (se è vero quanto narrano i giornali ministeriali) che la quiete e l'ordine non sarebbero stati turbati? Come mai l'on. ministro dell'interno ha dormito per tanto tempo fra due guanciali?

Se un fatto simile fosse accaduto quando erano al governo i nostri amici, ne avremmo udite delle belle. Noi non vogliamo ingrossare la voce e ricorrere al frasario che avrebbero adoperato, un tempo, i nostri avversari. Ci sia però lecito di dichiarare che la stampa ministeriale rende un cattivo servizio al ministro dell'interno affermando ch'egli ignorava ciò che da tanti mesi si veniva macchinando sul Monte Labro e sul Monte Amiata.

In questo caso sarebbe stato egli il solo ad ignorare ciò che tutti sapevano. Un ministro non può nè deve scusarsi a questo modo quando si tratta di una setta che raccoglie tremila contadini, che ordina perfino una foggia uniforme di vestire, e che per mesi e mesi sta non già nascosta nei boschi, nelle caverne, ma accampata, alla luce del sole, sulla cima di una montagna.

L'onorevole ministro dell'interno dovrebbe invece riconoscere che incomincia a raccogliere i frutti di ciò che ha seminato. In materia di Associazioni di qualunque fatta e di riunioni di qualunque specie, egli ha proclamata ed autorizzata non già la più intera libertà, ma la più sfrenata licenza. Un governo che si lascia impunemente negare, insultare, vilipendere dai nemici interni; che tollera, anzi permette qualunque insidia al principio dal quale è sorto; che si commuove soltanto quando dalle ingiurie e dalle insidie si passa alle sassate e alle schioppettate,

---

14

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

Il dabben vecchio non sapeva più a che santo del calendario, o per dir meglio, a quale eroe della sua scuola, raccomandarsi per uscir d'impiccio. Capiva — e quanto avrebbe pagato per non capire — che il suo ingegno e le sue forze e la sua esperienza erano inferiori al problema, che la farmaceutica de' suoi mezzi morali aveva dato fondo, che bisognava adottare altri provvedimenti, in seguito a un'altra diagnosi del male. « Vediamo un po'! — diceva — se, tutto ben calcolato, non conviene spiattellare all'orecchio della fanciulla la cruda e netta verità. Certamente questo dubbio intorno all'onestà di sua madre è il cancro che rode la sua esistenza, è il trapano che lavora nel suo cervello, è la lima sorda che assottiglia i suoi muscoli e recide i suoi nervi. Ma se io le cambio questo dubbio in certezza non potrebbe accader di peggio? Che dirà, che farà sapendo che sua madre, una cattiva madre, è morta come muoiono le donne senza giudizio e ingolfate nel vizio fin sulla cima dei capelli, e che suo padre, un barbaro padre, vive al di là dell'Oceano e non pensa affatto a sua figlia? Non è egli naturale che, a parte lo sbalordimento e il dolore senza requie che ella proverebbe al racconto delle sventure e delle brutture di sua madre, la poverina cercherebbe di andar sulle traccie di suo padre e non indietreggerebbe neppure dinanzi all'idea d'una scappata in America? Ci mancherebbe altro! E poi, che figura ci faccio io, avendole già detto più volte che suo padre è morto e sepolto? E d'altronde da questo cornuto dilemma non si esce: o non si marita e mi muore, o si marita e bisognerà pure che allo stato civile.... guarda un po' in che maledetto ginepraio mi sono messo! Io proprio non mi raccapezzo più.... E tuttavia una strada d'uscita bisognerà pur trovarla. Ah! Teme ella forse di leggere in volto a tutti un rimprovero a se stessa per colpe non sue? E io la calmerò a questo riguardo. È forse per questo timore ch'ella non si abbandona interamente alle sue illusioni e sensazioni di giovinetta e respinge affetti e soffoca palpiti voluti dalla natura? Ma io in questo caso saprò convincerla che ha torto marcio. Non s'è mai detto, grazie al cielo, che le taccherelle e i rimorsi dei genitori debbano ricadere e inocularsi nelle vene dei figli. Chi mai oserebbe chiamare disonesta fanciulla, cattiva sposa, pessima madre la mia Annetta, sol perchè la genitrice sua ha riunito in sè queste tre qualità non invidiabili? C'è forse qualcuno che in nome di pregiudizi barbogi e d'un puritanismo che vien dal fegato e non già dal cervello, oserebbe contestare alla mia Annetta il diritto di portar la testa alta, di insuperbire della sua bellezza e della sua bontà, di disporre liberamente del suo cuore e della sua mano, di cercare e di trovare il suo posticino al banchetto dei gaudenti e dei felici della terra? Se costui c'è, si faccia innanzi, che io lo concerò pel dì delle feste. »

Dopo queste spacconate innocenti e queste sciabolate alla nebbia, al dottor Tommaso parve di poter dormire con più calma.

XV.

Il marzo era agli sgoccioli; la mattinata era serena e uno scampanio indiavolato avvertiva i pacifici abitanti che si festeggiava S. Sisto, il patrono del borgo.

Il dottor Tommaso era sceso dalla sua camera per tempo; i ragazzi già saltellavano nel giardino, perseguitando le galline; l'Ersilia era già allo specchio, trattandosi che l'eccezionale solennità comandava una eccezionale toeletta; Prudenza mondava erbe e si scalmanava e moltiplicava in cucina, trattandosi di andare incontro ad uno de' suoi più bei trionfi culinari.

Il dottor Tommaso era di cattivo umore. Aveva centellinato la solita tazza di caffè; ma siccome non gliel'aveva fatto e portato Annetta, così quel moka gli parve in quella mattina — e forse lo era — cicoria bella e buona o prodotto di ghiande torrefatte.

Sdraiato in una poltrona, nel pianerottolo davanti al giardino, il dottor Tommaso sembrava quasi indifferente allo spettacolo della bella primavera che faceva il suo ingresso nella creazione, fecondando nel seno della terra la sua figliuola, l'estate, e portando un vago sconvolgimento in tutta quanta la natura. Egli non avvertiva quasi quel primo soffio primaverile che ha in sè qualcosa di elettrico, di galvanico, e scuote le fibre più adipose, i nervi più intorpiditi, le anime più lignee, e accenna a qualcosa che sia per traboccare, a un succhio negli uomini, nelle piante e negli animali, che è densità ed ebrietà petulante di vita. Egli non vedeva, non sentiva, non gustava quasi quel tepore di paradiso, quei fremiti d'ale, quegli idillii che cominciavano nelle siepi, quei mille scintillamenti nei viali e sui balconi, quelle mille tinte delle prospettive vicine e lontane che il sole creava ne' suoi amplessi col cielo e colla terra, quei mille suoni ond'era piena l'aria vocale, quelle grida d'allegrezza e quei tocchi di campana intermittenti che si ripetevano traverso i campi e si prolungavano negli echi loquaci, quell'affacciarsi delle viole, delle pendule, delle clematidi, dei lentischi, del cardospino, dei ginepri, delle rose borraccine avide di aprire i calici odorati al bacio delle farfalle. Il povero vecchio pensava, ma intanto permetteva che lo scaldasse quel sole così caro agli occhi morenti, e a quando a quando lanciava il suo sguardo su verso quel cielo azzurro come i sogni dell'adolescenza, calmo come i pensieri del saggio, soave come il perdono d'un'amante offesa. Il povero vecchio pensava, e forse pensava che la vecchiaia è una gran brutta malattia.

Gli occhi non hanno più lagrime, il petto non ha più singhiozzi, il cuore non ha più oscillazioni gagliarde, l'intelletto non ha più ali sicure, l'ingegno non ha più stimoli poderosi, l'ambizione non ha più mete raggianti. V'assale la disperazione, ma una disperazione che non si espande nella pietà degli altri, che non cerca balsami perchè sa di non trovarne, che non si manifesta al di fuori con parole, con gesti, con grida, con scongiuri, perchè c'è sempre il timore di dare un tuffo nel ridicolo, perchè c'è una verecondia pei vecchi, come per le fanciulle. Ma intanto è uno strazio solitario, una quiete bieca, una freddezza spaventosa; è un aggirarsi quasi inconsapevolmente fra immensi vuoti; non è pensare, non è sentire, è vivere in una tomba.

D'un tratto una manina morbida e delicata venne a carezzare il mento del dottor Tommaso, e sulla sua fronte corrugata per simil bufera di idee tristi, due labbra coralline e sfacciatelle stamparono un sonoro bacio.

Il vecchio si voltò tra il serio e il faceto.

Era l'Ersilia vestita del suo più bell'abitino di festa, allegra, civettuola, provocante. Prima di recarsi in chiesa, ella aveva voluto pagare il suo quotidiano tributo di affetto e di riconoscenza al nonno.

— Ti piaccio con cotesto vestito?

— E che m'importa a me del tuo vestito?

— Sempre brusco come un temporale! e pensare che presto ci dovremo lasciare...

— E perchè non mi lasci domani?

— Quanto sta a passare un mese?

— Come, un mese?

— Ma sì, non è forse stabilito per la prima settimana di maggio? Sicuro, noi ci sposeremo nel mese di Maria, quando tutte le piante son verdi, quando il fringuello isboccia dal seme, quando i fiori mandan profumi, quando tutti gli uccelli cantano, tutti i cuori palpitano....

— E tutti gli asini sono in moto.

— Cattivo!

— Sempre così va il mondo! noi poveri vecchi si suda, si smania per tirar su ammodo i figliuoli, e poi, sul più bello, proprio allora che è il momento di servirsene per appoggio e conforto nei nostri anni cadenti, i figli se ne vanno..... E bisogna anche benedirli per giunta! Interessi più gravi, affetti più serii, doveri più sacri, come essi dicono, li trascinano altrove e a noi lasciano un bel complimento di lagrime e di affanni.

— Ma dunque tu vorresti che io non mi maritassi più per *omnia secula seculorum*?

— Chi dice questo?

— Allora perchè rammaricarti della mia felicità? forse perchè me ne vado invece di rimaner qui collo sposo? ma lo sai pure che se la cosa dipendesse da me, io non mi staccherei un minuto dal mio nonno.... perchè ti voglio bene, sai... e non farei che baciarti...

— Basta.

— Ma che vuoi? la legge, o per dir meglio l'uso, la consuetudine esige che la moglie debba seguire i passi del marito, fosse anche a Calcutta. Se non sbaglio, è proprio la legge che vuol così... la legge, capisci?

— Che legge de' [illegible] dici, nè nel cap[illegible] stivali! tu non delle castrone[illegible] di dir altro[illegible] nerie. La [illegible] delle grosse [illegible] tutto q[illegible] legge non comand[illegible] può [illegible] pi[illegible] esporre a due [illegible] [illegible] che un al[illegible]

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

come è avvenuto al Monte Labro; — un governo siffatto si troverà spesso costretto a dolorose repressioni. La prima condizione affinchè l'ordine materiale non venga turbato e non si abbiano a respingere colla forza gli assalti, si è che il governo sappia mantener alto il proprio prestigio e il decoro dell'autorità che tutela la sicurezza dei cittadini.

GLI AUMENTI DELLE IMPOSTE

Si può dire che da un capo all'altro d'Italia si ode un grido solo contro i cervellotici aumenti delle quote dell'imposta sui fabbricati.

Il *Risorgimento* pubblica a questo proposito una curiosa lettera dell'on. deputato Delvecchio, il quale era stato accusato di aver tenuto un energico discorso contro l'agente delle imposte di Mondovì. In questa sua lettera, pur dichiarando e spiegando il senso delle sue parole, l'on. Del Vecchio ripete che « la « condotta dell'agente delle imposte di « quella città ha esasperato la popola« zione; » ma soggiunge tosto che l'esagerazione negli aumenti, non meno che il procedere dell'agente « è contrario agl'intendimenti del ministero. »

A noi reca meraviglia che l'on. Del Vecchio tenga questo linguaggio, e siamo interamente d'accordo col *Risorgimento*, il quale sostiene che gli aumenti delle imposte vanno attribuiti alle istruzioni e agli ordini del ministero.

L'on. Del Vecchio avrebbe ragione se il fatto di Mondovì fosse isolato. In tal caso si potrebbe credere davvero che quell'agente delle imposte avesse peccato per soverchio zelo; ma la cosa sta in termini molto diversi.

Se l'on. Del Vecchio si prenderà la fatica di leggere i giornali di Palermo, di Napoli, di Firenze, di Torino, di Milano, di Venezia, vedrà che cantano tutti nello stesso tono, e che tutti o quasi tutti gli agenti delle imposte son fatti segno alle stesse lagnanze, alle medesime accuse.

E noi diciamo il vero, ci spiace il vedere un rappresentante della nazione additare al risentimento popolare un povero impiegato, per difendere il ministero e farlo comparire candido come la neve, mentre invece è il vero colpevole.

Di questi aumenti della tassa sui fabbricati abbiamo parlato lungamente di proposito. Quanto al malvezzo di rovesciare sul capo degl'impiegati la responsabilità che spetta ai ministri, sovratutto in materia d'imposte, lo abbiamo stigmatizzato severamente più volte.

Ora si annunzia che l'on. ministro delle finanze ha inviata una circolare agli agenti per moderarne lo zelo. Ignoriamo se ciò sia vero, ma se la notizia avesse qualche fondamento, dimostrerebbe soltanto che il ministero non sa che cosa si voglia, e aggrava o solleva la mano secondochè le grida dei pazienti diminuiscono o ricominciano a farsi udire più forti.

Anche questo è un bel capitolo di scienza finanziaria.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

DISPACCI DEI GIORNALI INGLESI.

Il *Times* ha da Vienna 18:

« In seguito agli intrighi della Porta, l'Austria cerca di assicurarsi la protezione dei suoi interessi negoziando un accordo colla Serbia ed il Montenegro. »

Il *Daily Telegraph* assicura che i negoziati fra l'Austria e la Turchia sono falliti. È imminente una rottura fra i due governi. Caratheodory attende delle istruzioni per sapere se deve lasciar Vienna.

Il *Daily News* crede che almeno quattro divisioni austriache marcieranno immediatamente in Bosnia.

Un dispaccio da Vienna allo stesso giornale annunzia che il principe di Montenegro ha rifiutato di far causa comune cogli insorti dell'Erzegovina.

Nondimeno 3000 montenegrini si sono uniti agl'insorti.

LA RUMENIA.

Un telegramma da Bucarest 18 all'*Agenzia Havas* reca:

« Ha luogo presentemente uno scambio di vedute fra il gabinetto rumeno ed i diversi gabinetti relativamente alle modificazioni da introdursi nelle relazioni diplomatiche della Rumenia colle altre potenze, modificazioni che risultano dalla nuova situazione creata alla Rumenia dal trattato di Berlino. La Rumenia è decisa sottomettersi alle deliberazioni del Congresso; ma accettando gli oneri del trattato, essa si crede autorizzata a reclamare i benefici. Essa chiede che la sua indipendenza non sia solamente nominale, ma che questa indipendenza le rechi tutti i vantaggi risultanti dal cambiamento che si è compiuto dal punto di vista internazionale nella sua posizione. In conseguenza essa chiede:

1° Che i rapporti fra essa e i governi esteri siano stabiliti secondo lo stesso *modus vivendi* che quelli degli altri Stati indipendenti;

« 2° Che i suoi rappresentanti all'estero abbiano rango nel corpo diplomatico col titolo di ministro plenipotenziario.

« I negoziati già iniziati sono a buon punto e sembrano dover riuscire ad una soluzione conforme alle aspirazioni ed ai diritti della nazione rumena.

I LAZI.

Lo *Standard* annunzia in un dispaccio da Costantinopoli che i Lazi prendono un atteggiamento ogni giorno più energico. Essi hanno terminato la costruzione di quattro campi trincierati. È probabile che al momento decisivo, un gran numero di truppe si uniranno ai Lazi.

L'INSURREZIONE DEI MONTI RHODOPE.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Pera, in cui dice che i membri della Commissione per l'insurrezione dei monti Rhodope constatarono che l'insurrezione dei Pomaks continua.'

Gli officiali russi hanno acquistata la certezza che Midhat bey è il comandante in capo dell'esercito nazionale dei Pomaks.

La Commissione pubblicherà la sua relazione sulle atrocità commesse dai bulgari e dai russi. La miseria in quei paesi è inaudita.

LA RIVISTA DI S. STEFANO.

Il 17 agosto ebbe luogo a Makrikeui e S. Stefano una rivista di 83,000 uomini e 350 cannoni.

Alla fine della rivista, secondo un dispaccio da Costantinopoli dell'*Ag. Havas* (che però non troviamo nei giornali inglesi) un colpo di fuoco esplose presso il generale Totleben senza ferire alcuno. Il colpevole fu tosto arrestato; egli venne maltrattato ed i suoi vestiti furono strappati dal seguito del generale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(E) **Parigi-Versailles, 18** *agosto*. — Pare che gli affari del famigerato Comitato conservatore vadano assai diversamente da quello che vorrebbero le ottime persone che appartengono a quel partito in gran pena attualmente per conservare la propria esistenza. Quello che ognuno potea prevedere è avvenuto, e la discordia è venuta a mettere lo scompiglio quel povero Comitato, mentre appunto il mondo stava aspettandone i responsi in forma d'un manifesto agli elettori senatoriali francesi; ormai anco il manifesto è passato fra i sogni e sarà molto se tutto si riduca ad una povera e nuda circolare, ove si parlerà tutt'al più di condizioni materiali e finanziarie... se pure si parlerà, giacchè giunte le cose al punto ove attualmente si trovano, da un canto i legittimisti irritati dai bonapartisti, dall'altro questi malcontenti di quelli, mentre gli orleanisti fanno parte e banda da loro, pare che sia abbandonata l'idea d'una lotta elettorale seriamente condotta. Vediamo già certi giornali conservatori, dei più assennati e dei meno ciechi, prepararsi ad inghiottir l'amarissima pillola d'un nuovo e decisivo trionfo della maggioranza repubblicana; dinnanzi a un tal contegno, è palese come per essi siono abbandonate tutte le speranze che sembravano aver sinora riposte nei risultati di una azione comune del loro partito senza distinzione di frazioni.

Intanto domani s'aprirà la sessione ordinaria d'autunno dei Consigli generali e non v'ha dubbio che sarà ricca di buoni risultati materiali e morali. Senza andar a vedere se proprio esistano e precisamente, come vogliono certi giornali di colore incerto, le istruzioni che avrebbe date l'on. Gambetta a proposito della condotta che dovrebbero seguire i Consigli, raccomandando loro d'occuparsi esclusivamente delle questioni e degli interessi finanziarii dei dipartimenti, senza entrare in discussioni politiche, io credo, che, con grandissimo dispetto di quanti vorrebbero avvenisse il contrario, i Consigli generali baderanno ai fatti loro e ai lavori senza dar retta ai mestatori, i quali non chiederebbero di meglio che vederli ingolfarsi in questioni politiche dalle quali potrebbero forse trar partito per certi loro fini.

Vi scrissi giorni sono dicendovi correr la voce d'una visita a Parigi delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, dell'imperatore Francesco Giuseppe e dello Czarewitz; temo assai che quanto alla gita dei primi, tutto si debba limitare a un sincerissimo desiderio che qui si avrebbe di vederli e che invece prevarranno pur troppo certe ragioni che non sta a me l'esaminare che mi sono cordialmente antipatiche: sarebbe pur bello se mai si verificasse questo fatto e sto garante che i Sovrani d'Italia non si dorrebbero di esser venuti a Parigi ove li accoglierebbe la simpatia più schietta e la stima universale. Quanto al viaggio dell'imperatore d'Austria non si sa ancor nulla di ben positivo; vennero l'altro ieri due dispacci all'*Agenzia Havas* che ne annunziano addirittura tramontato ogni progetto, ma meritano conferma; pare invece ormai decisa la venuta dello Czarewitz, che giungerebbe nel venturo mese.

Notizie politiche interne mancano oggi affatto, tanto più poi grazie all'assenza da Parigi di gran parte dei ministri e dei sotto-segretari di Stato e d'altri personaggi importanti che ne sono partiti per recarsi a presiedere i Consigli generali dei rispettivi loro dipartimenti. Sono tra gli assenti per tal motivo gli onorevoli De Marcère, Waddington, de Freycinet, Bardoux, membri del gabinetto; Périer e Lepère sotto-segretari di Stato, il generale Chanzy, ecc.

Ieri tuttavia favvi una breve riunione a Consiglio dei ministri, presieduta dal maresciallo Mac-Mahon e nella quale venne approvato un nuovo movimento nel personale giudiziario. Stamani poi favvi Consiglio privato dei ministri, parte dei quali nel pomeriggio lasciavano, come vi ho detto, la capitale.

Nella giornata di ieri poi, l'onor. Waddington, ministro degli affari esteri, riceveva una visita di lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra e si tratteneva a lungo colloquio; più tardi verso le quattro pomeridiane l'on. ministro aveva pure un abboccamento coll'ambasciatore italiano.

La Conferenza internazionale monetaria tenne l'altro ieri la sua seconda riunione.

L'egregio vice-presidente della Conferenza, presentava ai colleghi il signor Horton, segretario della Delegazione americana e chiedeva la sua ammissione alla conferenza. Prese poi la parola il signor Goesbeck che venne dimostrando, a nome dei delegati americani, le idee del governo degli Stati-Uniti; conclusé presentando un programma che tende specialmente a stabilire un rapporto comune fra l'oro e l'argento e la libertà del conio.

Aperta a tal proposito la discussione, vi presero parte il signor Herzog, delegato della Svizzera; il signor Broshe, della Svezia e Norvegia; il signor Goschen, della Gran Brettagna ed il conte Rusconi dell'Italia. Dietro proposta di quest'ultimo venne deciso che la Germania sarebbe invitata a partecipare ai lavori della conferenza ed alle sue riunioni e si pregherà quindi il governo francese di farsi l'interprete di tale invito presso quello germanico. [La prossima riunione avrà luogo domani.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Società dell'acqua Marcia ha reso un vero benefizio a Roma, conducendovi una buona quantità d'acqua fresca, limpida e ad altissimo livello. I nuovi quartieri della città ne sono tutti abbondantemente forniti.

Ora la Società ha stretto col Municipio un accordo, per mezzo del quale, per aderire ai desiderii degli osti delle grotte di monte Testaccio, un'abbondante bocca d'acqua Marcia scorrerà alle falde del monte suddetto.

Poteva venire in mente al municipio idea più sgraziata ed infelice? Quasi non fosse bastanja l'acqua con la quale troppo cristianamente si battezza il vino dai rivenditori della città, ha voluto dare l'arma nelle mani ai grossi proprietari di monte Testaccio, ai quali raccomandiamo di essere almeno discreti.

I maledici dicono che la Società dell'acqua Marcia, col far perdere la forza e il vigore al vino, spera di mettere in maggior onore la sua acqua e trarne più copiosi guadagni.

È vero che l'estate è per molti la stagione dei bagni e dei dolci riposi, ma se i cittadini separatamente possono prendersi qualche settimana d'ozio, non dovrebbe essere così delle amministrazioni pubbliche ove si trattano gl'interessi dei contribuenti che pagano, senza interruzione e riposo, tutto l'anno.

Al municipio, chiuso il Consiglio, sembra che tutto debba tacere e restare sospeso.

Il gran movimento del Comune si opera durante le sessioni consigliari: allora si succedono senza posa, come le ombre riflesse dalla lanterna magica, i progetti di tutti i colori, di tutte le forme. E i consiglieri discutono, s'infiammano, protestano a nome dell'intiera cittadinanza che tale e tal altro progetto è di assoluta necessità, e si briga perchè non venga escluso e non passi con una maggioranza di pochi voti soltanto. Nell'assistere ad alcune delle sedute consigliari non si può negare che qualche volta si ha il cuore allargato dalle buone intenzioni di quei bravi rappresentanti della nostra città.

Ma è proprio il caso di dire « passata la festa, gabbato lo santo. »

Accettate una volta le proposte ed approvate, si lasciano là negli uffici e si direbbe che il farle approvare non è stata che una questione di puntiglio, e di amor proprio, e nulla più.

Infatti, chi sa dirci la fine che hanno avuta tutte le proposte di miglioramenti nel quartiere di Trastevere dal 71 in poi?

Il progetto del proseguimento della via Garibaldi fino a S. Cosimato, per il quale sono state fatte perfino espropriazioni di case e di strade, come è andato a finire? Il progetto di costruire in quel quartiere un mercato, e tante altre cose non è stato che il desiderio d'un momento che si è dileguato come un sogno.

È vero che in Trastevere i notabili hanno eretto una palestra e si propongono di fare di quel Rione una specie di piccola Sorbona, ma non basta: anche la vita materiale ha le sue esigenze e i signori del municipio dovrebbero pensarci sul serio e non lasciare quel quartiere dimenticato come se non fosse nel perimetro della città.

E ciò che diciamo pel Trastevere si deve applicare a tutta la città.

Se si andasse a rovistare negli archivi municipali si resterebbe sbalorditi nel vedere la grandissima copia di progetti utili, necessari e molti anche approvati dal Consiglio, giacersi negli scaffali come cosa inutile e superflua. Eppure per istudiare molti di questi progetti sono state spese parecchie somme di denaro.

Può dirsi che non passi giorno senza che noi riceviamo una o più lettere per invitarci a svegliare il municipio, perchè provveda una volta ai bisogni della città e si ridesti dal torpore in cui giace.

Noi abbiamo fiducia che questa inerzia non sia altro che l'effetto delle vacanze che il Municipio si è preso e perciò non abbia a dirsi durevole.

E poichè la più parte degli assessori, dei consiglieri e il sindaco stesso, sono ora all'Esposizione di Parigi, speriamo che vi attingeranno un po' di lena e di attività.

Riceviamo dall'Ufficio municipale d'igiene e assistenza sanitaria, il resoconto delle principali operazioni compiute nel mese di luglio scorso:

Gl'infermi in cura del mese precedente sono 666, a'quali, aggiunti altri 508 forma un totale di 1254 infermi in cura per conto del comune. Ne sono guariti 540, ne restano in cura 670 nel mese di agosto.

Gl'infermi curati nell'agro romano e restati in cura dal mese precedente sono stati 28; sono stati aggiunti a questi altri 446, in tutto 474 dei quali, essendo guariti 456 restano in cura 18.

Sono state soccorse durante la notte 288 persone. Furono accordate 200 concessioni di nutrici.

Allo stabilimento dei bagni animali furono ammessi 177 individui.

Il numero delle vaccinazioni è asceso a 31.

Il comune ha speso in medicinali, apparecchi ortopedici ed altre sovvenzioni lire 3100 10.

Sono stati 26 i malati trasportati e curati per conto del municipio negli ospedali.

Le spese di trasporto d'infermi agli ospedali sono state di lire 631 80.

Nei ricoveri di mendicità esistevano 255 maschi e 121 femmine, in tutto 376. Furono ammessi 5 femmine e un maschio, ne morirono 3, restano 250 maschi e 123 femmine, in tutto 379.

Fu apprestata assistenza ostetrica a 47 partorienti.

La Società litografica romana di mutuo soccorso, ci prega di annunziare che ha trasferita la sua sede al vicolo dell'Olmo, numero 4, mezzanino, presso il teatro Argentina.

Nel fare i lavori di demolizione presso l'arco del ponte Sisto e precisamente sotto la fontana, sono stati trovati alcuni frammenti di colonne, capitelli, lapidi ed una statua di bronzo al di sopra della grandezza naturale.

Non parliamo ancora del suo merito per la ragione che non è ancora estratta intieramente dal luogo, nè purgata dalla terra che la ricopre.

Torneremo quanto prima a parlarne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,6

Termometro centigrado

Massimo = 30,4 — Minimo = 20,8

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 13,78

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello, qualche cumulo all'orizzonte.

GLI OPERAI ROMANI A PARIGI

Dal presidente della Società litografica romana di mutuo soccorso riceviamo la seguente lettera:

Il Comitato operaio romano per l'invio dei rappresentanti le arti e mestieri all'Esposizione di Parigi, nella sua adunanza del 4 luglio 1877, stabiliva il numero dei medesimi ripartiti in *tre categorie per ragioni di utilità*; e valutava a L. 23,450 la spesa occorrente per 39 rappresentanti, cioè 17 della prima categoria, 9 della seconda e 13 della terza.

Dacchè però il fondo all'uopo accordato dal Municipio e dalla Camera di commercio non ammonta in tutto che a 7000 lire, si comprende come dovess'esservi proporzionale riduzione nel numero dei rappresentanti.

Ciò che non si comprende però, si è il criterio col quale il Comitato, nella sera di domenica 4 corrente, deliberava sulla riduzione stessa e sulla definitiva designazione dei rappresentanti da inviare a Parigi.

Notiamo che le tre categorie formate dal Comitato non possono considerarsi ordinate per ragione di utilità, siccome si disse. Perchè lo scopo dell'utilità fosse raggiunto, conveniva che la scelta dei rappresentanti si facesse di preferenza in quelle arti e mestieri che più hanno d'uopo di progredire fra noi.

Noi non abbiamo in animo di scendere a dettagliate disquisizione e molto meno a confronti, ma riteniamo non possa in alcun modo porsi in dubbio, che i tessitori, i fabbricanti di apparecchi ortopedici, di cartonaggio e di chincaglie, nonchè i tintori ed i litografi, ecc., non dovessero essere compresi nella prima categoria.

Ma poichè una classificazione erasi già fatta, sia pure in modo non affatto logico, perchè poi non tenerne il debito conto?

È noto che la scelta non ebbe luogo per ordine di categoria; e di contrariamente a quanto il Comitato stesso avea determinato, gli orafi e gli argentieri hanno ottenuto insieme *due* rappresentanti invece di uno, e che vengono chiamati gli armaioli a far parte della spedizione, nel mentre che questo ramo non ha Società, come lo attesta il segretario della Società, Arco della Pace, 2. Per conseguenza si verifica una volta di più che tutto si è fatto in modo non affatto idoneo ai bisogni, ed in contraddizione a quelle regole che il Comitato stesso disse tenere per ordine di categorie.

Che cosa dovremo concludere da ciò? Che anche questa circostanza ha posto in chiaro come coloro che sì di sovente si arrogano il diritto di rappresentare il ceto operaio, il più delle volte sono quelli che meno ne comprendono i bisogni e sanno meno convenientemente curarne gl'interessi.

La lezione però non andrà perduta, e servirà di regola per il tratto avvenire.

Per la Società litografica romana
Il presidente
A. SCHIAVONI.

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a PARIGI nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi 20 ogni numero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Salvo casi imprevveduti, la prima rappresentazione dell'opera del maestro Sebastiani *Raffaello e la Fornarina* avrà luogo domani a sera, giovedì 22, al Politeama romano.

L'egregio autore drammatico Leopoldo Marenco intraprende la pubblicazione dei suoi lavori (Milano, presso l'editore Garbini). E noi, raccomandando questa pubblicazione, siamo lieti di riprodurre la seguente circolare che il Marenco ha indirizzata ai cultori dell'arte drammatica:

Sono stato più volte in procinto di pubblicare una nuova, elegante e completa edizione dei miei lavori drammatici: ne dovetti, per circostanze indipendenti dalla mia volontà, dimettere sempre il pensiero.

La immensa sventura che ha testè colpita l'Italia nella morte del suo primo Re, Vittorio Emanuele II, mi portò a considerare che in nessun tempo la nuova edizione vedrebbe opportunamente la luce come adesso, se la Maestà di Umberto I l'assentisse dedicata alla memoria del suo gran Genitore: piccolo ma sincero tributo della mia gratitudine di cittadino italiano.

La Maestà d'Umberto fu cortese del domandatogli assenso.

---

tuo futuro signor marito potrebbe benissimo stabilirsi qui, esercitare qui la sua professione e vivere qui fra noi in santa pace e in perfetta armonia.

— Ma anche lui non è padrone affatto di sè... ha un padre che gli comanda, o per lo meno che lo prega a non dimenticarlo dopo tanti sacrifizi sostenuti per la sua educazione. E poi non hai inteso che egli ha delle alte vedute, che vuol farsi un nome, che vuol diventare un professore celebre, conosciuto dappertutto come la botonica, consultato da tutti come un oracolo e che perciò gli occorre il soggiorno in un centro popoloso?

— O va, contale ai frati queste storielle.

— Ma sì che l'ha detto più volte, e tu stesso hai sentito e approvato.

— Falso, falso.

— Sissignore, l'ha detto più volte.

— E se l'ha detto, disse una sciocchezza da pigliarsi colle molle.

— E... tu hai sentito...

— Avrò sentito male.

— E tu hai approvato.

— Se ho approvato allora, non approvo adesso.

— Uuf! che brontolone!

— Delle alte vedute! farsi un nome! diventare un professore celebre! tastare il polso ai re e alle principesse! abitare i gran centri! Spropositi su spropositi. Tutta vanità! vivono di illusioni col cervello a ciabatte, credono che il mondo possa occuparsi esclusivamente dei fatti loro e ... abbiano a dar ... dore co...

ma il guaio è che non è presto fatto. Io so che ho studiato assai più del tuo signor futuro marito garbatissimo, che ho più anni di lui, più esperienza di lui, più rispetto alla scienza vera di quello ch'egli non abbia, eppure son qui ingrullito, che se muoio nessuno mi brontola addosso il panegirico. Così succederà anche al tuo famoso dulcamara, diventerà vecchio, e quando crederà di aver stretto nel pugno un tesoro di gloria, vedrà delle mosche e dei mosconi a volar via.

— Ma tutte queste belle cose perchè non le racconti a lui?

— Oh, le dirò anche a lui, non dubitare. Però vorrei che anche tu m'aiutassi, invece di secondarlo e di instigarlo.

— Ma tu prendi errore, nonno. Io non lo istigo niente affatto; gli ubbidisco soltanto, e credo che sia mio obbligo, dal momento che sto per diventar sua moglie. In fin dei conti, anche lo zio Don Eusebio mi raccomandò sopra ogni altra cosa l'ubbidienza, mi raccomandò, già, e io...

— E tu sei una sventata e lo sarai sempre, se non ti correggi a tempo. To', che io non capisco come a te metta conto di ubbidirlo! Non vedi l'ora di svignartela...

— Non è vero.

— Non vedi l'ora di slanciarti in lungo e in largo pel mondo.

— Non è vero.

— E ti frulla di già la fantasia all'idea che in una città troverai altri spassi, altre sfarfallate, altri piaceri. Ma riflettici ben bene. Colà non troverai una buona pasta di nonno come il sottoscritto ... potrebbe darti che ben presto ti ricordassi con dolore delle gioie tranquille del tuo paesello e della tua casetta paterna. Va, va, che sei sulle spine e ti preme di mostrare il tuo bel vestito; va alla messa.

— Non vado più, e butto via il vestito e mi metto un gonnellone di Prudenza, se questo ti fa piacere.

— Mandami Annetta, se la trovi. Vedi, anche quella benedetta figliuola, deperisce a vista d'occhi e la mi va giù come la cera al fuoco; s'è fatta pallida, smunta, mi fa pena al solo vederla. Ora poi che per la tua partenza l'avrei voluta vispa, allegra, doppiamente faccendiera e amorevole, ora appunto... ah mondo, mondaccio indiavolato!

— Annetta dev'essere ancora là, tappata nella sua camera. Aspetta che la chiamo.

La fanciulla s'allontanò di alquanti passi, e giunta nel corridoio alzò la voce. Annetta non tardò a rispondere e a discendere nel salotto.

Il dottor Tommaso si volse a raccogliere con visibile compiacenza il saluto della figlioccia e stava per intavolar discorsi allegri, ma ne lo distolse l'atteggiamento della fanciulla. Si capiva da'suoi occhi gonfi e rossi e dalle sue guancie pallidissime che la poveretta aveva pianto molto e dormito poco; e perchè allora costringerla a discorrere e a spillar buon vino da una botte ricolma di aceto?

— E sempre quel vestito nero che ti fa così goffa! — disse l'Ersilia all'amica — mi sembri proprio una madre badessa coll'emicrania.

— Sciocca che non sai altro! — rispose, invece della figlioccia silenziosa, il dottor Tommaso — che c'entra il vestito?

— C'entra sì. Oggi almeno che è San Sisto, una gran festa...

— Ma se la festa non è qui dentro — e si toccava il petto — puoi far suonare cento campane e cento organi e mettere in movimento i preti e le popolazioni di cento villaggi e cacciare in aria cento palloni areostatici, non ci si bada. Non è così, Annetta!

— Oh dice bene — rispose Annetta colla voce velata e sempre intonata a melanconia.

— Fammi il piacere — riprese Ersilia rivolta all'amica e in tono canzonatorio — mettiti anche quello scialle di crespo bianco ingiallito, come se gli si fosse sparso il fiele. Così starai meglio e avrai quel che si dice una acconciatura *chic*.

— Va, va alla messa, tu, e non darci noia.

— Nonno, tu mi fai perdere la pazienza. Uhm! come ti farei in pezzi se non ti adorassi — E giù una gragnuola di baci, tanto che al vecchio il respiro divenne affannoso per un'esasperazione nei fenomeni del suo catarro delle vie aeree, catarro che oramai aveva dato un tuffo nella cronicità.

Il vecchio, appena si riebbe, alzò il braccio non in atto di benedire, ma l'Ersilia era già lontana.

— Ragazza senza giudizio! — mormorò il dottor Tommaso.

— Via, le perdoni, perchè le vuol molto bene e perchè ha tanta di quella felicità in corpo che non sa star ferma un minuto. Oh, se soffrisse quello che soffro io!

— E cosa soffri? e perchè soffri tu? sentiamo. Aprimelo una volta questo tuo cuore; vedrai che allora soffrirai meno.

— Non posso, non voglio darle questo disturbo.

— No, è un piacere che mi fai.

— Mi lasci col mio dolore, che sarà meglio.

— E tienti il tuo dolore e consumati dentro te stessa. Mi accorgo che neppur tu sei in vena di consolare questo povero vecchio.

— Se io l'adoro!

— Lo credo, ma mi adori male.

— Se io mi farei in tanti pezzettini per ubbidirla!

— Lo credo, ma un pezzettino di consolazione non me lo vuoi dare col raccontarmi le tue pene? Va, va anche tu alla messa insieme all'Ersilia.

Il vecchio si alzò e si allontanò, visibilmente corrucciato.

Annetta non potè trattenerlo perchè aveva i piedi, le braccia, la lingua come irrigidite. Ella si sentiva scoppiar dentro per una piena tumultuosa di affetti. Oh, se avesse potuto in quel momento abbracciare sua madre od un essere amico e fedele, e spargere sul suo seno lagrime calde e pacificatrici!

Annetta era pur bella a vedersi lì, immobile, come una statuetta di cera. Il sole tiepido vibrava raggi sulla sua testolina pensosa; la lucida atmosfera faceva spiccar caramente il suo profilo; la natura circostante pareva volesse animarsi sempre più per consolar quella derelitta e trascinarla alla gaiezza e all'amore. Stanca, ella si mise a sedere su uno sgabelletto di legno. Passando di corsa, i ragazzi le mandavano un saluto e talvolta si arrestavano per darle e carpirle un bacio. Il grosso micio che si stirava al sole, accarezzandosi colle zampine di velluto, corse ad adagiarsi sulle ginocchia della fanciulla, sicuro di trovare il fatto suo. S'udiva dall'attigua cucina il sobbollir delle pentole, e uno stornello amoroso canterellato in modo antiritmico da Prudenza intenta a schiumare il manzo. I canarini prigionieri, che inneggiavano in quella mattina alla primavera incipiente, sospendevano tratto tratto i loro gorgheggi, e per la ragione semplicissima che Ersilia si era dimenticata la quotidiana razione di panico. È tanto facile agli innamorati il supporre che tutta la massa dei viventi possa imitare gli innamorati col sopprimere i bisogni e le esigenze del ventricolo!

Annetta s'alzò per rimediare alla dimenticanza dell'amica, ma frattanto mille pensieri strani le galoppavano per la mente, intralciandosi, confondendosi. « Oh l'amore è proprio un caro egoismo in due! » pensava la fanciulla. « Ella pensa a lui, lui pensa a lei. Non vedono nessuno, non sentono niente, non badano a chicchessia, non vivono che a sè, per sè, chiusi in sè. Eppure dev'essere una gran felicità quella di potersi amare scambievolmente a cotesto modo! »

E Prudenza, mentre Annetta così fantasticava, diede al suo canto un andamento più preciso e sonoro:

Giovanottin che passi per la via
Non ti fermar, chè non canto per te.
Canto per l'amor mio che è andato via,
Per l'amor mio che è più bellin di te.

— Andiamo a messa! — disse fra sè e sè Annetta, come per scacciare lontano dalla sua anima già esacerbata una molesta immagine.

(Continua)

Ed io, felice di raccogliere all'ombra di quel nome caro, immortale, la mia fatica di venticinque anni di studii, il mio artistico mondo di amarezze e di gioie, annunzio la nuova edizione e la raccomando agli amici, ed a quanti è maggiormente sacro il ricordo del magnanimo Re.

Milano, giugno 1878.

L. Marenco.

BIBLIOGRAFIA

Scritti di Giuseppe Bustelli, professore di letteratura italiana nel R. Liceo Maurolico di Messina. — Salerno, stabilimento tip. Nazione, 1878. Volumi due.

Promessi l'anno passato, son già venuti fuori gli scritti di Giuseppe Bustelli, professore nel R. Liceo di Messina. Sparsi da prima, si li ha raccolti, li ha riveduti con diligenza e con amore, ed ai già ristampati ve n'ha aggiunti de' nuovi, fra i quali sono notevolissime le dotte e giudiziose emendazioni critiche al testo delle poesie filosofiche del Campanella.

In questi due volumi sono i frutti di 30 anni di studio e di una vita operosamente modesta, tutta ricerche severe ed intesa al decoro dell'arte. In ogni pagina è grande e sincerissimo l'amor di patria, che, se diè vigore alle giovanili speranze dell'autore, ora lo conforta fra le amarezze e i disinganni che da ogni parte gli hanno contristato l'animo nobilissimo.

Gli scritti del Bustelli, che già ebbero lode da *letterati grandi e di gran fama*, ricompariscono quando sull'arte e sugli artisti corrono giudizi svariati e il più delle volte contraddittorii. Vengono fuori quando la maggior parte de' lettori, innamorata degli *inni alla ferocia e all'agonia dello spirito e delle apologie delle bassezze umane*, come direbbe Onorato Occioni, sarà forse tentata a chiudere questi volumi ed a mettere l'autore in ischiera con quegli altri non pochi, ai quali abbiamo superbamente voltate le spalle. Però, da quello che io leggo in parecchi luoghi delle opere sue, il Bustelli non ne sarà meravigliato o dolente, tenendo che *in opera d'arte solo giudice inappellabile è l'incorrotta ed incorruttibile posterità, la quale forse sentenzierà ch'egli nacque all'arte dello scrivere, e scrivendo passò (sia pur d'un centimetro) l'esecrabile mediocrità.*

Ed a me pare ch'ei l'abbia passata assai più d'un metro, e questo parrà di certo a tutti quelli che attentamente vorranno leggere questi scritti, ne' quali a vigorosa originalità s'aggiungono bontà di stile, ch'è solo ne' migliori, compiutezza di forme e squisitezza di gusto incomparabili.

Ne' due volumi son prose e poesie, parte originali e parte tradotte, per lo più dal latino. Le poesie originali son tutte belle di concetto e di forma, *rara sempre, rarissima oggi*, com'ebbe a dire Augusto Conti. L'inspirazione è vera, calda l'affetto, ricchissima la vena, ed in parecchie v'è mestizia profonda ed amore fervido, come in quella alla povera madre sua, Laura Arcangeli:

Dolce mia madre, s'io
Ti racquistassi, s'io
Su questo cor, tra queste
Braccia anelanti ti stringessi ancora,
Ti possedessi! O dolce madre, tutto
Tutto di me faresti: io t'amerei
Quanto io dir non saprei: quanto non ama
Lunga stagion, senza disfarsi, il core,
Quanto tu sola sentiresti: quanto
Solo un ben s'ama cui ricompra il pianto.

In questa edizione son pure que' canti nazionali, pe' quali tra il 1855 ed il 50 l'autore fu esiliato dalla capitale Toscana, ciò che mostrò d'ignorare uno sguaiato scrittorello, che, dandone notizia ai suoi lettori nel 1861, per poco non cacciò il Bustelli nella folla degli implacidi garruli che si assordarono nei primi anni del nostro risorgimento. Giovanissimo e con raro coraggio il nostro poeta cantò l'Italia, e nel decennio doloroso, dalla disfatta di Novara alla battaglia di San Martino, *non ammuti come molti, oggidì vociferanti.*

Le versioni poetiche son condotte in modo che il Monti ed il Leopardi non le rifiuterebbero, tante sono le finezze d'arte e tanta la perizia nel latino, ch'è la lingua dalla quale, come ho detto, il Bustelli più frequentemente traduce. E con deliberato proposito ho qui rammentato i nomi del Leopardi e del Monti, perchè, per dirne una, la seconda satira di Persio ed il *Moretum* di Settimio Sereno mi piacciono assai più in quella del nostro che nella versione degli altri due.

Oggi che son tanto in voga i *bozzetti*, fatti amare dal Revere e dal De Amicis, non dovrebbe dispiacere affatto quello bellissimo dell'età forse de' Vespasiani e fatto italiano dal Bustelli con tanta grazia, ch'io non so tenermi dal riferirne il principio, perchè altri s'invogli a leggerlo interamente con le molte e belle cose che sono in questi volumi:

Il Moretum.

Poichè varcata fu l'undecima'ora
D'una notte d'inverno, e il vigil gallo
Ebbe cantando annunziato il giorno,
Rusticano cultor di poca terra,
Simulo industre, per cessar la bratta
Fame del dì vegnente, si trascina
Lentamente, dal povero lettuccio;
E brancolando per la buia stanza,
Con la trepida man cerca la bragia:
Punto da lei, per ultimo la trova.
D'arso ceppe restava un picciol tizzo,
E lo splendore della bragia occulta
La cenere copria — Basso la fronte
E la lucerna, e questa al tizzo appressa,
Il rasciutto lucignolo coll'ago
Italianga e il foco languido ravviva
Alitando frequente — Divampato
L'ombre alfine cacciò. Cauto ei dal vento
Schermendo il lume con la curva palma,
Il chiavato cellier provvido schiude.

E così sempre insino all'ultimo, da parer proprio un lavoro affatto originale.

Un saggio di versione del primo libro degli Annali di Tacito fu già lodatissimo dal Tommaseo, dal Vannucci, dal Capponi e dal Conti, e se la presente raccolta degli scritti bustelliani meriterà il pubblico favore, egli ci darà tutto intero il *Satiricon* di Petronio, già tradotto, e finamento, da moltissimo tempo. Il Fanfani ha scritto testè che la versione del Bustelli, per quello che gli pare, *ha il più delle buone qualità che si desiderano in simil lavoro, e che il traduttore ha con moltissimo valore superate le più ardue difficoltà.* Questi sono assai segnalati servigi, ed il poterli rendere è solo dato a pochissimi, che sono gli eletti e i veramente valorosi.

Quasi tutte le prose sono lavori di critica che altri forse dirà *stantia*, ma che a me pare giudiziosa e vera, come quella che muove dall'esame maturo e diligente. Le opere di cui l'autore scrive le ha lette davvero ed i suoi giudizi son frutto di meditazione severa. È notevolissimo lo studio *su la vita e la fama di Vittoria Colonna* al quale si muove dal giusto criterio che « *quando la vita e gli scritti di un ingegno lodato consuonano insieme, e quello illustra questi per guisa che dallo scrittore non diversifichi l'uomo, la critica delle opere, disgiunta dalla biografia, diviene monca.* Ed a far più compiuta quella della marchesana di Pescara, il Bustelli vi aggiunge non poche lettere assai importanti della medesima, dissepellendo la prima a Paolo Giovio, con un'altra del Giovio al Bembo, dal *Catalogue raisonné de la collection de livres de M. Pierre Antoine Crevenna*, un'altra della Colonna al Bembo e tre della stessa a Pietro Aretino che con le prime mancano nella edizione fiorentina curata dal Saltini.

I recenti e lodati lavori di Pier Leopoldo Cecchi sul Tasso non tolgono nessunissima importanza al dottissimo discorso sul cantore della *Gerusalemme* che si legge nel secondo di questi due volumi; ma è solo qui che io dissento dall'autore, non ammettendo quello che egli dice e che già da altri fu detto, essere cioè stata ottima scelta di soggetto quella fatta dal Tasso perchè risposo ai voti ed ai bisogni dell'età del poeta.

Quella età fu pagana affatto, scettica, incredula, ed io non mi accingerei a provare che fosse stata pienamente disposta ad accogliere il disegno di Torquato. Oltre di che a me par giusto il pensare col Trezza che « *il Tasso non si potrà comprendere* « *tutto se non lo si collocherà in quel clima* « *storico che lo ha generato, cioè la rea-* « *zione cattolica della seconda metà del* « *secolo decimosesto contro la rinascenza* « *da una parte e la riforma dall'altra.* » A lasciarsi ingannare dalle apparenze e a dar retta a quello che dicono e che fanno i Papi vi sarebbe da credere che in nessun altro tempo come in quello fosse stata desiderata la liberazione del Santo Sepolcro; ma a considerare il contenuto ideale della fede religiosa degli uomini di quella età si sarebbe obbligati a ben diverse conclusioni. Anche *la parola religione*, osserva il Cecchi, *comparo per ripieno*, ed il Tasso, dirò quest'ultimo, è nelle medesime condizioni del Camoens. I due grandi cattolici sono fuori di centro, ed il comune sentimento, invece d'inspirarli li schiaccia.

Ma anche in questo lavoro vi son pagine di straordinaria bellezza: l'autore s'è proprio innamorato del suo soggetto e più che l'altre volte s'è messo in balìa del cuore, convinto che *in opera d'arte questo non è l'ultimo, nè il men competente*, come invece è *il più impunemente negletto giudice.* Sentenza che val tant'oro, ma v'è chi ne dubita e proprio fra quelli che oggi vanno per la maggiore.

In questi scritti grandeggia, ed in tutta quanta la sua eccellenza, la nobilissima figura di Alessandro Poerio, ed il Bustelli è il primo, dopo ciò che assai incompiutamente ne scrisse il povero d'Ayala, a lodare in quello il poeta e l'artista valente, come altri moltissimi già lodarono il grande cittadino e lo strenuo difensore di Venezia. Io, che delle cose del Bustelli sono innamoratissimo, amo con predilezione questo elogio del Poerio, ed avendo con lui rifatta tutta la lirica del napoletano illustre, posso anch'io affermare con sicurezza, che « la poesia poeriana, gremita (fra le altre « sue doti) di pensieri poderosi, e perciò « non possibile ad essere assaporata, nonchè « digerita dai palati e dagli stomachi as- « suefatti al pan molle, può aversi per buona « o rea (per mediocre non mai) secondo la « varietà dei gusti, ma originale è da re- « putare e nel suo genere in Italia finora « unica. »

E qui basti; chè a voler dire degli elogi di Tommaso Campanella e di Giovanni Berchet, della vita di Saffo e della versione de' frammenti della stessa, prima ed intera in Italia, si correrebbe il pericolo di abusare della cortesia del direttore di questo autorevole giornale, al quale qui rendo le grazie maggiori.

Il ministro per la pubblica istruzione si rammenti d'avere nel Bustelli uno dei più valorosi insegnanti e l'onori; e la gioventù italiana, imitando l'esempio del mio dolcissimo amico, provveda alla vera dignità delle lettere e l'onori anch'essa.

Pietro de Donato Giannini.

Notizie Interne e Fatti Vari

Munificenza reale. — I giornali di Milano pubblicano la seguente lettera del ministro della Real Casa al sindaco di Monza:

Monza, 19 agosto 1878.

Ill.mo sig. Sindaco,

Sua Maestà nel ritorno alla Real Villa di Monza dopo i grandi avvenimenti succeduti dacchè lasciava questo gradito soggiorno, sentì il desiderio di dimostrare la sua antica benevolenza verso una città che le dava così continue prove di affettuosa devozione. La Maestà Sua ha quindi voluto esprimere i sentimenti del suo animo con un atto di pubblica beneficenza, ordinandomi di mettere a disposizione della S. V. Illustrissima la somma di lire *diecimila*, perchè Ella ne disponga a tale scopo nel modo e misura che crederà più convenienti.

Mi è propizia questa circostanza per offrirle, illustrissimo signor sindaco, i sentimenti della mia massima considerazione.

Il ministro: Visone.

Ospiti augusti a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 20:

È atteso a Milano il re Cristiano di Danimarca, il quale, a quanto ci dicono, conta di passare un po' di giorni sul lago di Como.

— È per voce che possano passare un po' di giorni, nel prossimo settembre, alla Villa di Monza, la principessa Clotilde e la regina Maria Pia di Portogallo, sorelle del Re nostro.

— Il re Fernando di Portogallo sarà a Milano contemporaneamente alla regina Maria Pia.

Ricordo. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 19:

Ci permettiamo di annunziare, aspendo di fare violenza alla sua modestia, che il nostro presidente dell'Associazione costituzionale, marchese di Torrearsa, ha avuto, mandato dal Re, accompagnato da lettera autografa, un gradissimo ricordo personale del Re suo padre, consistente in un magnifico medaglione in metallo dorato, con il ritratto del compianto sovrano, medaglione che si trovava nella sua stanza di morte.

Una vivandiera della grande armata. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 20:

Nel locale del Lazzaretto, fuori di porta Venezia, moriva ieri, nell'età d'anni 90, certa Serafina Rotondi vedova Varini. Essa era nata a Taranto, che abbandonò nel 1805 per inscriversi come vivandiera in un reggimento napoletano; prese parte alle guerre di Spagna, della Germania, della Russia, e se ne venne a Milano nel 1813, dopo la battaglia di Lipsia, colla divisione del generale Fontanelli, incaricato da Napoleone di coadiuvare il viceré Beauharnais nel riorganamento dell'esercito italiano.

Quando la fortuna napoleonica precipitò nel 1814, la Rotondi rimase in Milano: depose la variopinta uniforme della vivandiera, si pose modestamente al servizio d'una famiglia, poi si maritò. Da circa 30 anni si trovava al servizio del macellaio Lualdi: tutti l'amavano nella famiglia e nel vicinato, perchè aveva veduto nascere tutti quelli che adesso sono uomini li intorno ed era tenuta come la nonna comune.

Quantunque fosse vicina ai cento anni, era vegeta e robusta: e se non l'avesse colta una apoplessia cerebrale, forse passava il secolo.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Ravennate* del 20:

Un triste caso avvenne ieri sulla ferrovia romana presso Ceprano.

In una carrozza di terza classe del treno che arriva a Napoli alle ore 4 pom. viaggiava un soldato del 9° bersaglieri (di guarnigione a Ravenna) per nome Gentile. Costui teneva il capo tanto fuori dell'invetriata, che, passando il treno sul fiume Liri, fra le stazioni di Isoletta e Ceprano, urtò col capo contro la testata del ponte in ferro che è sul detto fiume, e morì miseramente sfracellato.

Inutile descrivere lo spavento di coloro che furono spettatori di questa scena straziante.

Ricatto. — Al *Ravennate* scrivono da Faenza, 18:

E mentre spunta l'un, l'altro matura....

Dopo la grassazione ed il ricatto di Lugo, anche Faenza ha avuto la sua invasione. Il signor Petroncini alle otto di sera se ne stava tranquillo sulla porta di sua casa là alla Fornace in parrocchia Santa Lucia.

Ad un tratto si presentano quattro malfattori, armati fino ai denti, che con tutta la gentilezza possibile gli domandano la bagattella di 4000 franchi.

Il Petroncini offre quello che ha indosso, un settanta lire circa; ma i malandrini non sono di facile contentatura e minacciano, protestano, vogliono il restante, e, mentre intascano le 70 lire, aspettano il denaro mandato a prendere a Faenza, rifocillandosi con pane, salame e vino al rezzo delle piante. La famiglia del Petroncini mandò solo 2000 franchi... e allora i malandrini se ne andarono.

Non sono scoperti ancora, ma se è vero l'assioma che il diavolo fa le pignatte e non i coperchi, perdio! si spera che li vedremo presto nella gabbia della Corte d'Assise.

Suicidio. — Scrivono da Camogli 18, alla *Perseveranza*:

La cronaca locale di sicurezza pubblica ebbe questa settimana a registrare un fatto assai doloroso. Una giovinetta, poco più che diciottenne, di bello aspetto e di discreta statura, figlia di un capitano marittimo, precipitavasi, la mattina del 14, alle cinque ore, dal settimo piano di sua abitazione posta in via Vittorio Emanuele numero 33. Le corde tese sotto per la biancheria, smorzarono alquanto l'impeto della caduta, sicchè la suicida fu raccolta ancor viva e trasportata all'ospedale di quella città.

Alle undici e mezza dello stesso giorno moriva, senza aver potuto rispondere alle interrogazioni che il pretore di Recco, avvisato del fatto, si era qui recato per istruire il processo. Varie sono le dicerie che corrono in Camogli su questo tragico fatto.

Chi dice che la ragazza fosse scrupolosa e affetta da mania religiosa; chi crede che fosse poco ben veduta ai parenti; ma la voce più accreditata sembra quella che i genitori le contrastavano il matrimonio con un suo cognato, che la sera innanzi desiderava combinare. Tale fatto fece in città cattivissimo effetto, perchè tutti conoscevano la buona indole della ragazza, e poi anche perchè questi sono casi così rari in Camogli, che producono maggiore impressione.

Scandali e usure. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 20:

Da qualche tempo è scomparso dalla città, un uomo distinto per nascita e per coltura, appartenente ad una delle più rispettabili ed illustri famiglie milanesi. Dissesti finanziari, a quanto pare, l'hanno trascinato a stringere affari con persone senza cuore, e senza coscienza, che hanno abusato della di lui buona fede e della di lui inesperienza. Si tratta del conte Co..., del quale non s'è potuto sinora, malgrado le più attive indagini, conoscere il luogo ove possa trovarsi. Non è irragionevole il sospetto che egli sia sequestrato da persone interessate.

Intanto l'autorità politica, d'accordo coll'autorità giudiziaria, ha potuto sequestrare per l'importo complessivo di lire 260,000. Di questa somma non avrebbe il conte Co... ricevuto che diciotto mila lire, sborsate da un tal C. E. R...

Si è poi saputo che tre delle cambiali da lire 2000 furono deposte presso l'avvocato Ces.. Po... per garanzia di un debito del Co... verso certo signor M..., che una di lire 2000 è detenuta da certa contessa M..., diciannove da lire diecimila cadauna e tre da lire duemila furono depositate alla questura; altra di lire diecimila fu depositata presso il signor Ev... Med... per garanzia di contratto d'acquisto di traversine per *tramways*, conchiuso da un signor G... C..., altra di lire diecimila fu spesa nell'acquisto di due grossi brillanti dall'orefice P..., brillanti che furono depositati al Monte di Pietà, per la sovvenzione di lire 5000; due da lire 10,000 sono detenute da certo Za.. sedicente negoziante in vino, già compromesso in altri affari; due da L. 10,000 trovansi nelle mani di certo Acc.. Giuseppe, per garanzia d'una sovvenzione di L. 50,000.

Pare che gli agenti principali di questo brutto affare, che formerà il tema di un interessante commedia giudiziaria, siano certi fratelli Po... di Cremona.

Il notaio che autenticò la firma apposta alle cambiali emesse dal conte Co... è il signor R... Ri... Questi annuncia che intende di spiegare pubblicamente le ragioni che lo determinarono ad apporre alle cambiali in questione il segno del suo tabellionato.

Giova sperare che il sig. Co... darà quanto prima contezza del luogo del suo soggiorno attuale all'egregia e desolata sua famiglia.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero dell'*Eco del Taro*, foglio settimanale che si pubblica a Borgotaro. Promette nel suo programma, di educare il popolo, e certamente se adempirà questa nobile e difficile missione, avrà la lode e l'appoggio delle persone oneste.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 6 agosto, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero del Tesoro altre num. 18.804 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, statale presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per cento per la complessiva rendita di lire 282,060, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

2. R. decreto 31 luglio, che approva alcune modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Forlì al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

R. decreto 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, che autorizza il comune di Monticelli Pavese ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico.

4. R. decreto 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa-Carrara, che autorizza il comune di Vagli Sotto ad imporre la tassa di famiglia o fuocatico.

5. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

LAVORI DELLE COMMISSIONI

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione nominata dall'on. ministro Baccarini per istudiare la legislazione relativa alle strade obbligatorie comunali e provinciali e proporre intorno alla medesima le opportune modificazioni.

Erano presenti gli onorevoli Molfino, Lugli, Toaldi, Grossi, Simonelli e Torrigiani.

La seconda riunione è fissata per domani.

LA DISGRAZIA SUL GHIACCIAIO DI CIVITALE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Tirano, 21. — A compimento del telegramma inviatovi avantieri da Bormio, aggiungo che il forestiere ferito nella disgrazia avvenuta sul ghiacciaio di Civitale, presso Santa Caterina, è il dottor Giorgio Salomon, medico primario all'Ospedale di carità di Berlino.

Furono trovati i cadaveri dei quattro tedeschi rimasti morti. Ne ignoro i nomi.

I RUSSI IN ASIA

Leggiamo nel *Temps* il seguente notevole articolo sui progressi dei russi in Asia:

Il *Journal de St. Pétersbourg* menziona in questi termini i discorsi tenuti alla Camera dei Comuni sulle dimostrazioni della Russia dalla parte delle Indie:

Troviamo nei nostri dispacci una risposta fatta dal sotto-segretario di Stato degli affari esteri inglese, signor Bourke, ad una interpellanza del signor Dilke, annunziata da qualche giorno e di cui in Inghilterra come sul continente la stampa si occupa con una certa predilezione: si tratta dei pretesi movimenti di truppe russe nell'Asia centrale.

Il signor Bourke dichiarò che non si aveva ricevuto informazioni che i russi avessero passato l'Oxus. Egli avrebbe potuto aggiungere che i movimenti di cui si tratta hanno potuto essere ideati in circostanze affatto diverse da quelle in cui ci troviamo, vale a dire anteriormente alla riunione del Congresso e quando la politica del gabinetto di Londra imponeva alla Russia il dovere di adottare le sue precauzioni su tutte le sue frontiere. Queste circostanze fortunatamente non esistono più ed è permesso di sperare ch'esse non ritorneranno più. Quindi non ci tratterremo più a lungo sull'interpellanza Dilke, nè sulle informazioni da Cabul di cui parla il nostro dispaccio.

Scivolando con disinvoltura sull'argomento di cui i nostri vicini prosegueno ad occuparsi, il foglio ufficioso russo lascia scorgere un primo indizio dove tendono definitivamente le mire della Russia. « Pretesi movimenti » è un capo d'opera, soprattutto dopo il supplemento d'informazioni che ci giungo oggidì; ma si dirà forse, se i movimenti in questione concepiti e progettati ad un'altra epoca, avessero perduto il loro significato, v'era qualche cosa di molto semplice da farsi; era di sospenderli. Quattro parole e ben nette terminavano l'affare, e queste quattro parole il *Journal de St-P*... se le rifiuta.

Si vede da ciò quale tattica il governo russo ha, senza dubbio, deciso di applicare nella sorda lotta che comincia fra esso e l'Inghilterra. Basterà ormai che tre cosacchi si mostrino all'improvviso presso le frontiere dell'Afghanistan per gettare la commozione nei cuori anglo-indiani; ed il gabinetto di Pietroburgo, interrogato, avrà sempre la facilità di rispondere che esso ignora di quali cosacchi gli si parla. La Russia farà in guisa che delle notizie allarmanti, partite da quei paesi lontani e poco conosciuti, si diffondano in Europa; essa si lascierà attribuire, senza dir parola, dei piani aggressivi; poi, lungo tempo dopo, quando sarà prodotto l'effetto voluto, quando l'opinione pubblica inglese, inquieta, avrà fatto uscire dalla sua calma il gabinetto di Londra, essa si trincererà dietro qualche spiegazione vaga e tarda; essa proverà anzi, al bisogno, l'inanità delle supposizioni che si saranno fatte. Questa politica è abbastanza conforme alle tradizioni della diplomazia russa, e, per attendere altra cosa della sua rivale, l'Inghilterra lasciò scorgere troppo chiaramente che, posta al coperto la sua sicurezza nelle Indie, il resto del problema orientale le importava abbastanza poco. Lo scopo celato della Russia sarebbe quindi d'irritare l'Inghilterra, di spingerla a provvedimenti che presto o tardi finirebbero per darle un grave imbarazzo — vogliamo dire l'occupazione militare dell'Afghanistan.

Quanto ai « pretesi movimenti » dei russi bisognerebbe pure intendersi. Le notizie autentiche ci giungono da Taschkend con grande laconismo e con un'estrema lentezza. Così, l'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale di Turkestan*, ch'è arrivato in Europa, porta la data del 2 luglio. Non vi si trova alcuna indicazione sulla marcia delle truppe russe dopo la partenza del quartier generale per l'esercito, che sarebbe avvenuta il 23 giugno.

Un decreto col quale il generale Kauffmann, prima di mettersi in cammino, organizzava la sua cancelleria di campagna, risale al 20 giugno, ed in conseguenza non si apprende nulla di nuovo. Ma questo stesso numero contiene una Relazione del tenente colonnello Mayef, ritornato a Taschkend il 28 giugno da un viaggio di ricognizione da esso intrapreso conforme agli ordini del generale Kauffmann, all'avanguardia del corpo di spedizione principale. Questo viaggio durò diciotto giorni, la relazione dell'ufficiale superiore russo mostra soltanto in quale direzione si proponeva di marciare diciotto giorni prima, il generale in capo; però il 28, il generale non era ritornato, ed il tenente colonnello Mayef, il quale lo aveva veduto, non annunciava il suo prossimo ritorno.

Ciò che v'ha di più interessante in tutto ciò è certo la relazione stessa del tenente-colonnello. Partito da Djam, punto stabilito pel concentramento delle truppe sulla frontiera di Boccara, egli aveva passato per Karchi, Husar, Derbent, Chir Abad ed aveva eseguito delle ricognizioni presso l'Oxus a Kelif ed a Kara-Kamar, al disopra pel passaggio di Termes che conduce a Tamar.

Se il governo russo avesse voluto realmente sospendere la marcia del generale Kauffmann, non avrebbe egli potuto avvertirlo per dispaccio il generale dello stato delle trattative di Berlino, impedendo in tempo utile ogni dimostrazione superflua? Ovvero si deve supporre che il generale Kauffmann sia partito senza aspettare le sue nuove istruzioni?

Come dice il sig. Mackenzie Wallace, si direbbe quasi che « il malvagio spirito che si narra fosse espulso da una creatura umana ed entrato in un gregge le fece precipitare in mare, così il demone della cupidigia territoriale, espulso dall'animo dell'augusto sovrano, sia entrato negli ufficiali russi del Turkestan e li spinga sfrenatamente attraverso l'inospitale steppa che separa la frontiera russa dalla inglese. »

Ma l'opinione pubblica inglese non si contenterà di vane parole. È d'altronde un fatto bene accertato l'arrivo della missione russa a Cabul. I delegati russi erano il generale Ivanof ed il generale Stolietof. La politica russa ci sembra mirare a questo importante risultato: indurre, e, se è d'uopo, costringere l'Afghanistan ad indietreggiare ancora i confini del suo impero indiano, e ciò a costo di spedizioni pericolose e dispendiose sotto tutt'i rapporti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20. — Ieri il generale Szapary, dopo un lungo combattimento, respinse un attacco degli insorti contro Doboi.

Le truppe austriache, il 17 corrente, occuparono Visoka, ove trovarono una grande quantità di munizioni e di armi.

Le truppe continuarono ad avanzarsi, e ieri, dopo un combattimento di parecchie ore, s'impadronirono della cittadella di Serajevo. Quindi, dopo un orribile combattimento per le strade, al quale presero parte le donne e gli insorti feriti e durante il quale le truppe imperiali furono ricevute con colpi di fucile tirati dalle finestre, le truppe si impadronirono dei forti di Serajevo, ove fu inalberata la bandiera imperiale austriaca.

La bandiera fu salutata con entusiasmo dalle truppe e dagli abitanti cristiani.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 21. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« La Porta ricevette un telegramma ufficiale, il quale annunzia che la Russia ordinò ai Lazi di sgomberare immediatamente Batum, e che i Lazi hanno rifiutato. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Ieri il Consiglio dei ministri decise di prendere le misure opportune per completare entro due mesi l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e prevenire una campagna d'inverno.

« Non è necessario di fare un nuovo prestito. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Il principe di Bismarck dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle potenze di eludere gli impegni assunti col trattato di Berlino sarebbe seguito dalle misure necessarie. »

Il *Daily News* ha da Berlino:

« Il generale Stoletoff organizza un esercito di 75,000 bulgari volontari. Lo czar fornisce le armi e gli ufficiali. »

Costantinopoli, 20. — La Porta spedì Mehemed Alì pascià a Cossovo per calmare la popolazione di questo vilajet e per prendere le misure opportune contro il passaggio delle bande armate e dei disertori nella Bosnia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0/0. .	79 —	79 02 1/2
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. 2. Spirito	— —	412 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale.	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	445 —	445 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 agosto 1878 (ore 2 pom.)

Pochissima Rendita venne oggi negoziata a 81 25 per contanti, mentre per liquidazione rimase nominale a 81 27 1/2.

Nessun affare in altri valori.

In aumento i cambi.

Francia 3 mesi 108 52 1/2.

Id. Chèques 109 05.

Londra lunga 27 17 a 27 18 tre mesi.

Id. breve 27 10 a 27 12 id.

Oro 21 79.

(Ore 5 1/2 pom.)

La stessa inazione; 81 27 1/2 nominale.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 78 c	21 80 c
Londra 3 mesi.	27 10 »	27 11 »
Francia a vista	108 80 »	108 85 v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	2050 — a	2060 — a
Strade ferr. meridionali .	341 — »	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	600 —	602 — »
Credito mobiliare	668 — »	670 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	20	21
Rend. it. 5 % god. 1° lug.	81 27 1/2 fm	81 25 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	20	21
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 90	80 60
» »	76 85	76 65
» 5 0/0	111 77	112 10
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	74 40	74 40
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	250 —	250 —
Ferrovie romane, azioni.	72 —	73 —
Obbligazioni lombarde. .	241 —	241 —
Obbligazioni romane. . .	267 —	270 —
Londra a vista	25 22	25 22
Cambio sull'Italia.	8 —	8 —
Consolidato inglese. . . .	95 1/8	95 1/16

VIENNA	19	20
Mobiliare.	261 75	259 50
Lombarde	72 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca .	108 —	105 60
Austriache	254 —	255 —
Banca Nazionale	830 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 27 1/3
Argento	100 80	100 85
Cambio su Parigi. . . .	46 10	46 15
Cambio su Londra	115 45	115 70
Rendita Austriaca	64 40	64 20
» » in carta	62 40	62 10
Union-Bank	86 50	86 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 70	72 40

BERLINO	19	20
Mobiliare.	458 —	455 —
Austriache	446 50	447 —
Lombarde	130 —	127 —
Cambio su Londra . . .	20 47 1/2	20 48
Rendita Italiana.	75 —	— —

LONDRA	19	20
Cons. inglese	95 1/8 a 95 1/4	95 1/16 a 95 3/16
Rendita ital.	73 7/8 a — —	73 3/4 a 73 7/8
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	12 15/16 a — —	12 5/8 a — —
Egiz. nuovo	51 1/8 a 51 3/8	51 1/4 a — —
Ottomano (71)	49 3/4 a — —	49 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

La Tipografia dell'OPINIONE, via del Seminario, N. 87, essendosi fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione, a prezzi discreti.

GIORNALI ESTERI
francesi e tedeschi
da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.
Coloro che desiderano abbonarsi dirigansi all'Amministrazione dell'*Opinione*.

L. 20 UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI tutto in cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret.

Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini. **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasci da fiori per sala — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, piazza Castello N. 15 Torino.

STABILIMENTO TERMALE VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione o Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Barbieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di queste possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *adbacaze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezze* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 00 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro L. 3. — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande L. 1 20 — Una piccola L. 0 60.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo

id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

o si ricevono commissioni per spedizioni contro L. 100 l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

ANTICA FONTE DI PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo-Borghetti*** per non essere ingannati con altra acqua. (5)

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in **CHAM** (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Diluguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — MILANO Via Monte di Pietà 24

ESERCIZIO XXII

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

E' aperta la sottoscrizione per l'allevamento del 1879

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . .	L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta	« 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi	« 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York	« 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana .	« 3 00
CURATIVO dentario di Laroze	« 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. John Evans	« 2 50
DEPELATORIO di Boudet in forma liquida	« 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . .	« 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel	« 3 00
AMINA d'Amandina di Rimmel (il pacco)	« 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, o serpiggini (il flacon)	« 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	L. 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . .	« 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo)	« 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato)	« 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	« 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro	« 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	« 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli	« 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola)	« 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon).	« 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola)	« 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Giammai un'uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinaitico dure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopatico, mente a L. 1 15 la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE

BEST ENGLISH

PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

S edizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo

Due Diplomi d'onore

Unico vero Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana . .	Tav.	»	1,20
	Latte-fosfato di Calce .	»	»	1,30
Crema al Cioccolatte.	Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	»	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	»	» picc.	»	2,50
» »	»	» fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A Taboga Roma*.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarree, nè fatica di stomaco; non anneriscono mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

2 Medaglie alle Esposizioni.

GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e Cie, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala Roma da Paolo Luigioni, piazza delle Orfanelle, e presso le farmaci Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi, Marignani, piazza S. Carlo al Corso.

35 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre ad essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impedenti imitazioni e garantir e i pazienti il fiducioso, queste pillole si vendono in boccettini bianchi portanti il nome di Giacomini rilevato sul vetro e Francesco Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito esclusivo per Roma e provincia presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.

LA

Industria del ferro

IN ITALIA

Lire 1.

Franco per posta L. 1 10.

Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e d'ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. 80

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANEA

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

ACQUA DENTIFRICIA

ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri e paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.

2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 20

Id. 8 « » 25

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

Brevetto **SUBERINA** Governativo

Polvere Impalpabile *Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.* — Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli eczemi, irritazioni e in tutte le malattie della pelle. Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini. Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico Fratelli Dalla Guda, Milano, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale, L. 2 la scatola elegante con spiumino

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 2. 60

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1,50 in più

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione	L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione	» 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . .	» 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione	» 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 100 pagine. Seconda edizione	» 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chantelaine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . .	» 1 —
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione	» 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione	» 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione	» 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione	» 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione	» 1 —
Un nipote d'America, I suoi Frontignac. Commedia in 3 atti	» 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 20

RICERCASI MOBILIO

per uso **ufficio** e **magazzino** di **vendita.**

Indirizzare le domande all'ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garentito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, o regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Demerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra numeri . . . e via de' Burrò num.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 6 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1 50 la flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

ACQUA DI CATRAME

aromatizzata, preparata con il catrame di Norvegia.

Prezzo della Bottiglia L. 1,50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto taglie e fa cadere in pochi minuti la penaria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 8.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni	» 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi*. Con 58 inc. . .	» 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . .	» 2 —
Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo)	» 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. . .	» 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano .	» 3 —
A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci*. Storia del XII secolo	» 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 20.

Tipografia dell *Opinione* diretta da C. Carbone